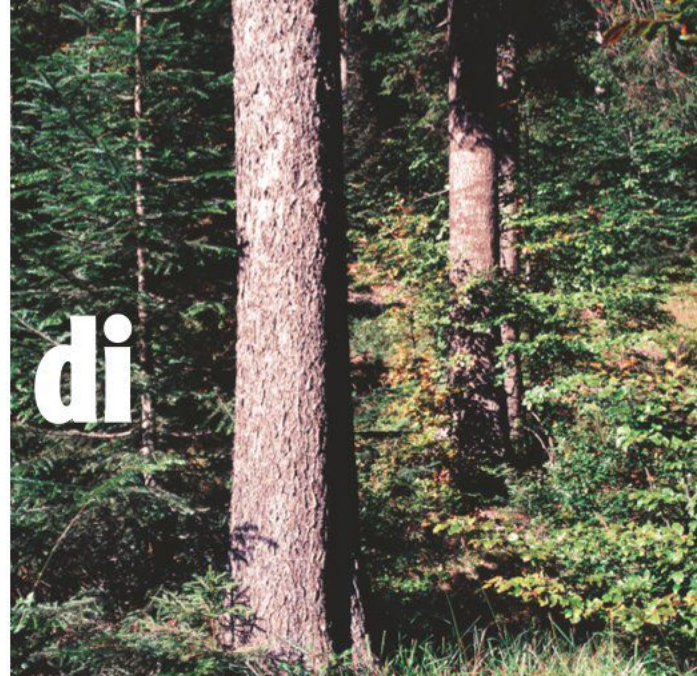


La Foresta di TARVISIO



GOFFREDO
GRASSANI

***Mille anni di autonomia
gestionale di un imponente
patrimonio naturale***

MASSIMILIANO
RODOLFI

La “Foresta di Tarvisio” costituisce un comprensorio di media ed alta montagna di circa 23.000 ettari, all’estremo Nord/Est della Valcanale, in provincia di Udine, incuneata tra Carinzia e Slovenia. E’ una zona molto montuosa ed accidentata, con quote da 580 m a 2753 m. A nord è delimitata dal crinale delle ultime propaggini orientali delle Alpi Carniche e da un breve tratto delle Caravanche, a sud dalle Alpi Giulie. La vallata principale, orientata da est a ovest, divide la catena delle Giulie dalle Carniche.

Il clima varia molto da zona a zona in funzione dell’altitudine e dell’esposizione, ma in generale esso è molto rigido, con inverni molto lunghi ed estati limitate ai due mesi centrali.

Per quanto riguarda la vegetazione, i limiti altimetrici subiscono un abbassamento di 400-500 m rispetto alle Alpi occidentali. Il limite del bosco raramente raggiunge i 1700 m, più frequentemente i 1500-1600 m. I pascoli alpini solo nelle migliori stazioni arrivano a 1800-1900 m. Il bosco, in prevalenza misto, è composto per il 60% da abete rosso, per il 20% da faggio, per il 10% da abete bianco, per il 6% da larice e per il 4% da pini (silvestre e nero).

Tutta la “Foresta” è assestata; nei boschi di produzione – circa 15.000 ettari – la forma di trattamento è quella dei tagli successivi e la rinnovazione è naturale. Sui boschi della “Foresta” gravano diritti reali di servitù: in particolare circa 18.000 metri cubi di legname sono a favore di originarie 813 “realità” locali, divise in 11 comuni catastali; è prevista anche la possibilità di raccolta di ramaglia, foraggio, stame e pietrisco.

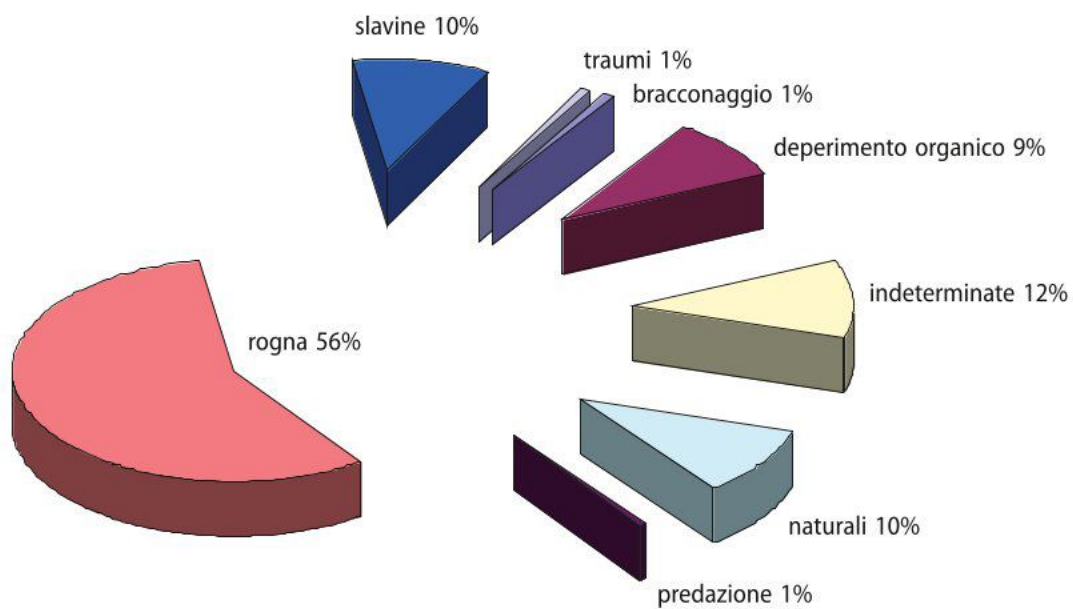
La vallata è ricca di storia. Del periodo romano, cessato nel V secolo, rimangono sul territorio numerose vestigia; seguì un periodo di dominio degli Avari e dei Vendi, provenienti dalle regioni del Danubio; poi i Bavari e, dal 791, dei Franchi, sino al 1007, quando la Valcanale venne assegnata dal Re Enrico II “Il Santo” alla sede episcopale di Bamberg (l’attuale Baviera), mentre la giurisdizione spirituale era nelle mani del Patriarcato di Aquileia. E’ questo un periodo turbolento, di grandi invasioni (favorite dal troppo “facile” passo di Camporosso, che ancora oggi costituisce lo spartiacque tra il bacino del Tagliamento e quello del Danubio). Infine, nel 1759 la valle passò in mano alla casa d’Austria, Imperatrice Maria Teresa e, dopo le guerre napoleoniche e la prima guerra mondiale, con il Trattato di San Germano, finalmente all’Italia.

E’ dal 1007 che la “Foresta di Tarvisio” è costituita in entità amministrativa autonoma, attualmente di proprietà del FEC (Fondo Edifici Culto), e come tale inserito nel Ministero dell’Interno e gestito, in concessione, dal Corpo Forestale dello Stato.

La “Foresta di Tarvisio” compie pertanto



Cause di mortalità in camosci rinvenuti morti (1983-2006*) (archivio CFS Tarvisio)

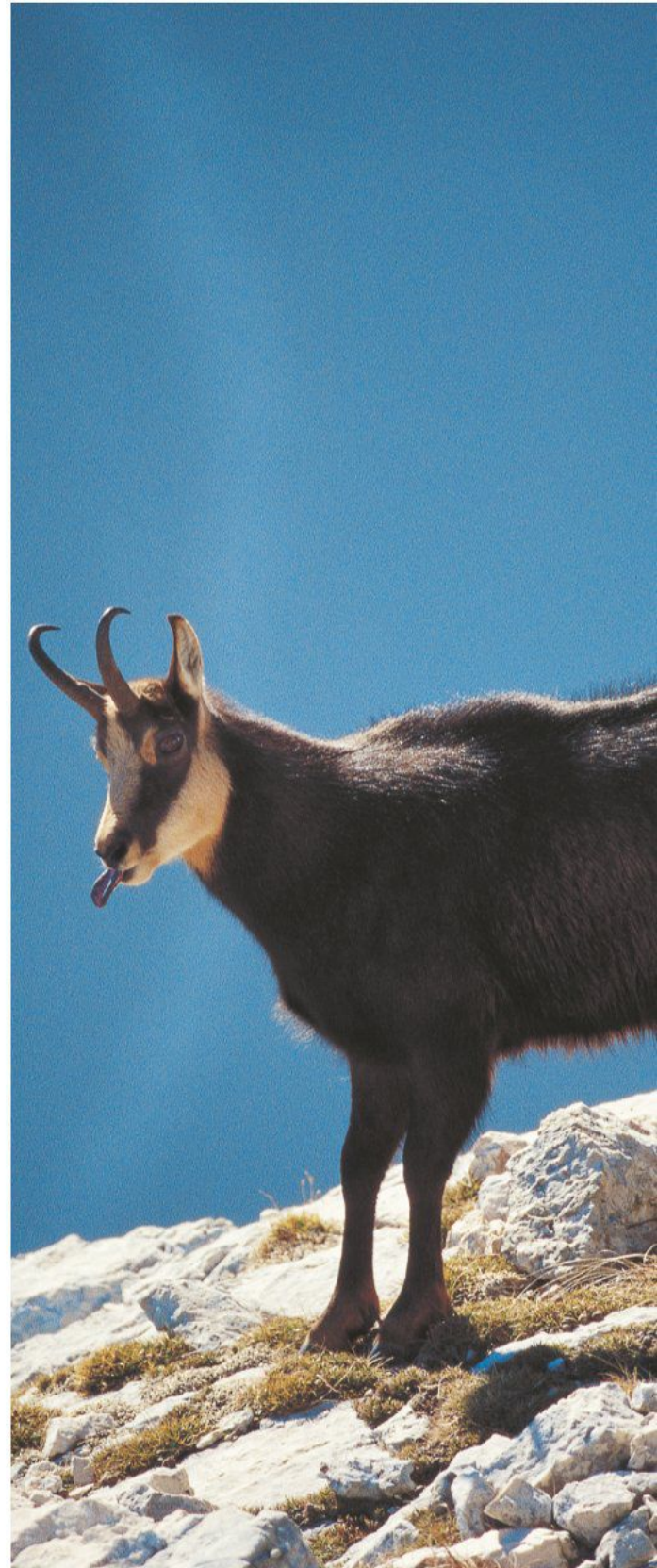


quest'anno mille anni di vita, durante i quali ha mantenuto produttivo il patrimonio sia boschivo sia faunistico (dagli atti ufficiali dei vari proprietari e affittuari – tra i quali anche il Re di Sassonia – che si sono susseguiti nel lungo periodo risulta che gli introiti della caccia sono stati superiori a quelli del legname!).

Infatti numerose sono le specie selvatiche sul territorio: il camoscio ed il gallo cedrone sono sicuramente le due specie autoctone più caratteristiche e presenti (del primo ricorderemo gli studi decennali a causa della rogna sarcopatica, condotti dall'Università di Torino in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e con i cacciatori locali; del secondo, si può sicuramente asserire che rappresenta la popolazione più consistente dell'arco alpino). Non va dimenticato il capriolo, che attualmente soffre, assieme alla coturnice, soprattutto delle trasformazioni ambientali connesse all'abbandono delle colture agricole e della zootecnia di montagna; la recente ricomparsa del cervo, divenuta invasiva dopo un periodo sornione di acquartieramento, ha consentito alla "Foresta di Tarvisio" cospicue catture per il ripopolamento soprattutto dell'Appennino (dopo l'Acquerino, Monti Sibillini ecc., attualmente è in corso la costituzione di una popolazione vitale di cervo nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga); l'immissione dello stambecco ha creato qualche problema di convivenza con il camoscio, consentendo peraltro, dopo poco più di vent'anni dalla prima immissione, qualche cattura, con successivo rilascio in Marmolada, per sperimentare la validità della teoria dell'immunizzazione (infatti anche gli stambecchi, dopo i camosci, hanno sopportato la tragica "passata" della rogna sarcopatica).

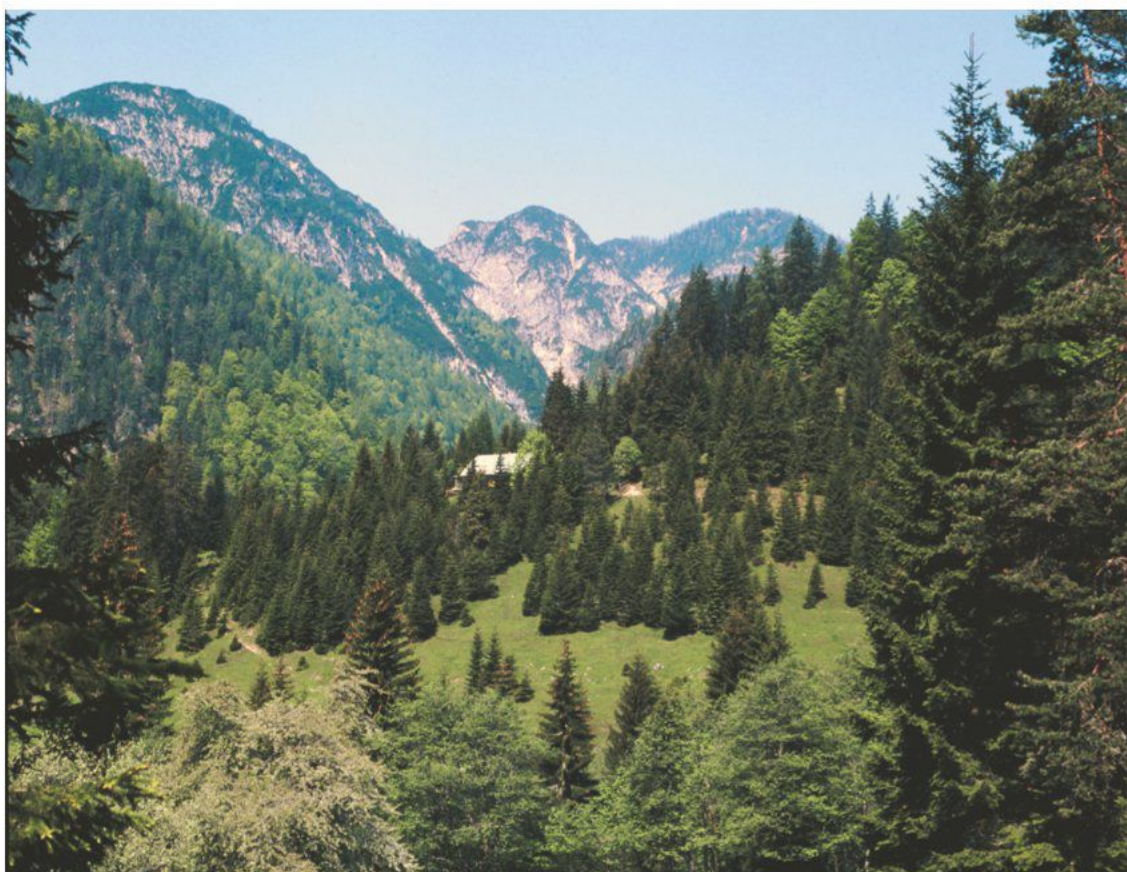
Non mancano, ovviamente, i rapaci, diurni e notturni; e, ancora, qualche brigata di pernice bianca, qualche esemplare di lepre variabile, una discreta popolazione di gallo forcello, oltre alla lepre comune (e alla volpe, alla martora, ecc.) e ad una consistente popolazione di francolino di monte.

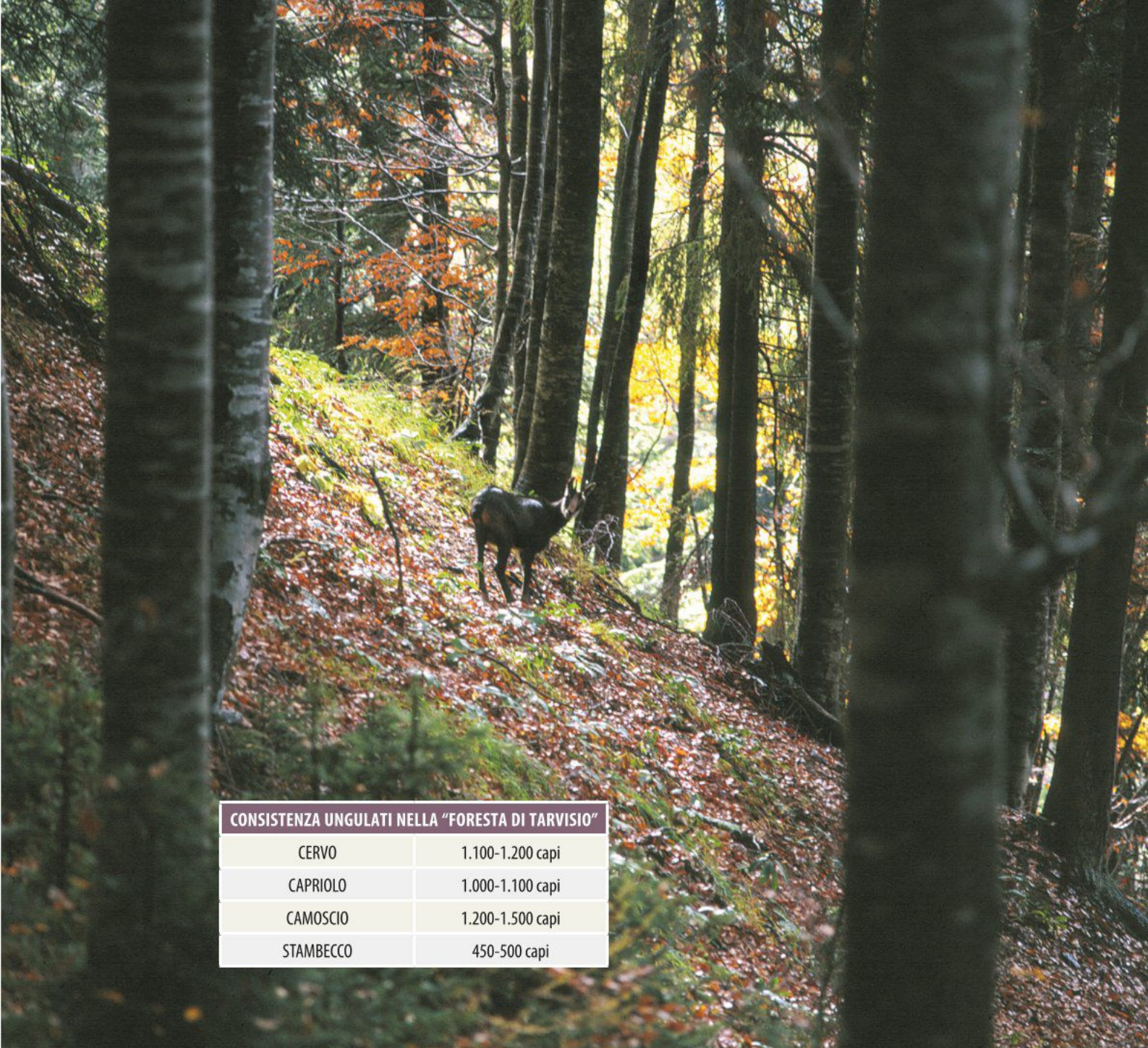
Infine, va ricordato l'inserimento spontaneo dell'Orso bruno, iniziato negli anni settanta ed attualmente assestatosi in tutta tranquillità, senza creare i gravi danni di un tempo, ai qua-



Preferenze ambientali del camoscio nel corso dell'anno (archivio CFS Tarvisio)

AMBIENTE	PERIODO				TOTALE
	GENNAIO, FEBBRAIO, MARZO	APRILE, MAGGIO, GIUGNO	LUGLIO, AGOSTO, SETTEMBRE	OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE	
BOSCO MISTO	34,13%	32,25%	12,24%	30,76%	26,92%
BOSCO PURO DI PINO	13,34%	6,48%	1,09%	5,81%	6,69%
BOSCO PURO DI FAGGIO	0,96%	0,57%	0,43%	0,20%	0,51%
BOSCO PURO DI ABETE BIANCO	0,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,01%
BOSCO PURO DI ABETE ROSSO	0,91%	1,46%	0,74%	1,11%	0,97%
BOSCO PURO DI LARICE	0,10%	0,27%	1,04%	1,11%	0,68%
MUGHETO	9,29%	9,33%	9,21%	13,19%	10,18%
PRATI E PASCOLI ALPINI	10,26%	19,33%	40,09%	25,67%	24,40%
MACERETI, GHIAIONI, ECC.	9,46%	18,64%	28,39%	15,05%	18,00%
ROCCE, CRESTE ROCCIOSE E PIANO CACUMINALE	20,46%	10,44%	5,73%	6,79%	10,62%
SALINA	1,18%	1,23%	1,01%	0,30%	0,87%





CONSISTENZA UNGULATI NELLA "FORESTA DI TARVISIO"

CERVO	1.100-1.200 capi
CAPRIOLO	1.000-1.100 capi
CAMOSCIO	1.200-1.500 capi
STAMBECCO	450-500 capi

li, peraltro, ha provveduto subito – è giusto ricordarlo – l'UNCZA.

Per la ricorrenza del "Millennio", l'Amministrazione della "Foresta di Tarvisio" ha approntato un ricco programma di festeggiamenti e convegni. Ma al di là dell'aspetto ludico e culturale, vanno ricordate le iniziative tese al recupero a prato-pascolo di superfici incolte o abbandonate; il rifornimento periodico dei carnai autorizzati, per favorire i grandi mammiferi carnivori, per i quali sono in atto azioni di monitoraggio, effet-

tuate mediante rilevamento di segnali di presenza, posizionamento di trappole fotografiche e di trappole a pelo per analisi genetiche; il ripristino di sentieri pedonali sia per attività di monitoraggio sia a scopo didattico-divulgativo, con aree tematiche attrezzate sulla fauna alpina.

Il Corpo Forestale dello Stato ha commissionato anche un apposito DVD all'Arkè produzioni, intitolato, appunto, "La Foresta di Tarvisio", trasmesso anche dal canale Sky "Caccia e pesca", che in "Foresta" ha registrato altresì numerosi ed interessanti documentari. ■